

Rassegna stampa del

07 Dicembre 2012



CAMBI E TASSI

L'euro scende sotto 1,30 dollari

di **Andrea Franceschi**

Seduta in deciso calo per l'euro che ieri è tornato sotto quota 1,30 sul dollaro mettendo a segno il maggior calo delle ultime due settimane. Le vendite sulla moneta unica, che per tutta la mattinata è rimasta saldamente sopra quota 1,3040, sono scattate poco dopo le 14 innescate dalle parole di Mario Draghi dopo il direttivo in cui la Bce ha deciso di mantenere invariati i tassi al-

lo 0,75 per cento. Il numero uno dell'Eurotower infatti ha detto che tra i banchieri centrali si è discusso di una possibile ulteriore riduzione del costo del denaro, considerata la revisione al ribasso su crescita e inflazione. «L'euro ha rotto uno dopo l'altro i livelli di supporto di 1,3040, 1,3020 e 1,2690. Il più prossimo livello di approdo potrebbe diventare l'1,2920» segnala Davide Marone, analista valutario di FXCM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata	€/Y		Euribor 12m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
	107,66	↑	0,57	↓	1,5790	↓	2,1663	↓
	0,33	var.%	-0,52	var.%	-3,25	var.%	-2,15	var.%
	3,53	var.% ann.	-72,05	var.% ann.	-40,64	var.% ann.	-25,66	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 6.12. Valuta del 10.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,076	0,077	0,018	5 m	0,290	0,294	—	1 a	0,570	0,578	0,027
2 w	0,083	0,084	0,014	6 m	0,339	0,344	0,018	Media % mese Novembre			
3 w	0,091	0,092	0,009	7 m	0,379	0,384	—	1 m	0,108	0,110	—
1 m	0,112	0,114	0,007	8 m	0,419	0,425	—	2 m	0,145	0,147	—
2 m	0,148	0,150	0,001	9 m	0,452	0,458	0,023	3 m	0,193	0,196	—
3 m	0,190	0,193	0,008	10 m	0,494	0,501	—	6 m	0,365	0,370	—
4 m	0,233	0,236	—	11 m	0,531	0,538	—				

IRS

Tassi del 6.12

Scad.	Den.	Lett.	Scad.	Den.	Lett.
1Y/6M	0,30	0,32	10Y/6M	1,59	1,61
2Y/6M	0,34	0,36	11Y/6M	1,71	1,73
3Y/6M	0,45	0,47	12Y/6M	1,82	1,84
4Y/6M	0,59	0,61	15Y/6M	2,05	2,07
5Y/6M	0,79	0,81	20Y/6M	2,20	2,22
6Y/6M	0,97	0,99	25Y/6M	2,24	2,26
7Y/6M	1,16	1,18	30Y/6M	2,26	2,28
8Y/6M	1,32	1,34	40Y/6M	2,34	2,36
9Y/6M	1,46	1,48	50Y/6M	2,41	2,43

IL CDM NON FISSA UNA LISTA DI REATI

Incandidabilità di almeno 6 anni per pene definitive di oltre 2 anni

ROMA. Dopo un rinvio la settimana scorsa ed oltre cinque ore di riunione ieri, via libera dal Consiglio dei ministri al decreto "liste pulite", che sbarrerà la strada di Parlamento e governo a chi ha riportato condanne superiori a due anni di reclusione per una serie di reati. Polemiche dal Pdl, con il segretario Angelino Alfano che accusa il governo di non aver rispettato i patti. Tira dritto il premier Mario Monti, sottolineando che «è stato fatto un lavoro rigoroso, non influenzato dai sentimenti delle parti politiche». Ecco le misure.



PAOLA SEVERINO, MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

CAUSE DI INCANDIDABILITÀ. Per quanto riguarda Parlamento e governo il testo prevede l'incandidabilità per tre categorie di persone: coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a 2 anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, di maggiore allarme sociale (ad esempio mafia, terrorismo, tratta di persone); coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a 2 anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, contro la Pubblica amministrazione (ad esempio corruzione, concussione, peculato); coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a 2 anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni. In quest'ultimo caso, si tratta di tutte le fattispecie criminose più gravi per le quali è anche possibile applicare la custodia cautelare in carcere (favoreggiamento personale, falso materiale in atto pubblico, stalking, voto di scambio, agguataggio, reati fiscali, fallimentari, furto, rapina, truffa, riciclaggio, usura, abusivismo). Ma il governo

non fa un elenco preciso dei reati "chiamati in causa", così come gli era stato chiesto, invece, nella delega votata dal Parlamento e dal Pdl. Una lista in questo senso, si precisa nel comunicato di Palazzo Chigi, sarebbe stata «arbitraria».

DURATA INCANDIDABILITÀ. L'incandidabilità alla carica di senatore, deputato o parlamentare europeo durerà il doppio della pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Tradotto: nel caso in cui ci sia un'interdizione dai pubblici uffici di 5 anni, il condannato non si potrà candidare per 10 anni. E in assenza della pena accessoria, l'incandidabilità non potrà essere inferiore ai 6 anni.

Altrettanto vale per gli incarichi di governo. In tutti i casi, se il delitto sia stato commesso con abuso dei poteri o in violazione dei doveri connessi al mandato, la durata dell'incandidabilità o del divieto di incarichi di governo sarà aumentata di un terzo. **PATTEGGIAMENTI.** Le norme sull'incandidabilità valgono in caso di patteggiamento, ma in nessun caso essa potrà essere determinata da un patteggiamento intervenuto prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina. La sentenza di riabilitazione è l'unica causa di estinzione anticipata sull'incandidabilità e ne comporta la cessazione per il periodo di tempo residuo.

ACCERTAMENTO INCANDIDABILITÀ. Il decreto prevede che l'accertamento d'ufficio della condizione di incandidabilità comporti la cancellazione dalle liste. Nel caso in cui la condanna definitiva per uno dei delitti "ostativi" sopravvenga nel corso del mandato elettivo, le Camere delibereranno secondo l'articolo 66 della Costituzione («Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità»).

ORA PARERE COMMISSIONI. Il decreto sarà ora trasmesso alle Commissioni competenti delle Camere, che hanno 60 giorni di tempo per esprimere un parere obbligatorio, ma non vincolante. E che potrà essere dato anche in caso di scioglimento delle Camere. Trascorsi i 60 giorni senza pareri da parte delle Commissioni, il testo potrà comunque essere adottato.

MASSIMO NESTICÒ

LA DENUNCIA-APPELLO. L'Associazione dei costruttori scrive ad Anas, ministero e prefetti dell'Isola per sbloccare l'opera

Ag-Ci, ecco come nasce un'incompiuta

Fermi da mesi i lavori di una delle più importanti infrastrutture avviate negli ultimi anni

GIOIA SGARLATA

PALERMO. E' una delle infrastrutture più importanti avviate negli ultimi anni ed anche quella che, soprattutto nei primi tempi, ha meritato il plauso degli osservatori per la celerità dei cantieri. Da mesi ormai, però, il raddoppio della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta è fermo. Così Michelangelo Geraci, presidente dell'Ance di Caltanissetta e componente del direttivo regionale dell'associazione, ha deciso di prendere carta e penna per denunciare all'Anas, al ministero delle Infrastrutture e ai prefetti dell'isola quanto sta accadendo «nel silenzio più assoluto del General contractor».

«Come si fa a creare un'incompiuta nel settore stradale? Basta non completare il primo lotto per una manciata di chilometri - scrive Geraci - e non avviare mai i lotti successivi. La Sicilia è disseminata di questi casi, come alcuni svincoli lungo l'autostrada Palermo-Catania e lungo la veloce Palermo-Sciacca».

Ma in questo caso l'attenzione è focalizzata sulla Agrigento-Caltanissetta: «Le attività sono ferme dallo scorso mese di luglio, inspiegabilmente - scrive l'esponente dell'Ance Sicilia -. Si sono spesi finora 400 milioni, ma le imprese che hanno eseguito i lavori per conto del general contractor, anticipando le somme e indebitandosi con le banche, avanzano circa 60 milioni di euro malgrado l'Anas pare abbia pagato gli stati d'avanzamento. Queste imprese sono tutte a rischio fallimento - denuncia Geraci -, con una perdita stimata di 500 posti di lavoro».

Partita dopo decenni di dibattiti e studi nel marzo del 2009 con il via ai lavori del primo lotto, «l'opera - dice Geraci - rischia così di trasformarsi nell'ennesima incompiuta».

Di certo c'è che l'appalto, diviso in due maxi lotti si sarebbe dovuto concludere entro questo mese. La società che si è aggiudicata i lavori come general contractor è la Empedocle Scpa guidata dalla Cmc di Ravenna.

Si tratta di un'arteria fondamentale per il rilancio della Sicilia centro-occidentale, una delle opere su cui il governo Lombardo aveva puntato come «grande

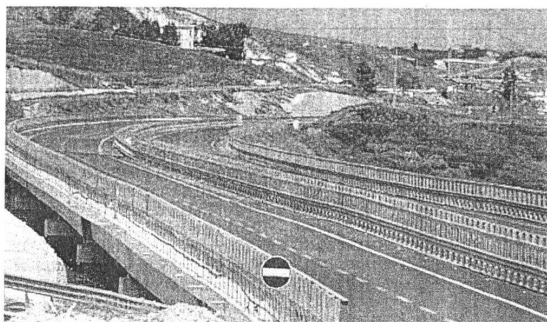
opera» nella programmazione comunitaria. Il progetto prevede il raddoppio e l'ammodernamento della strada per farne una «extraurbana principale».

I lavori per il primo lotto di 34 chilometri da Agrigento a Canicatti-Grotta-rossa avrebbero dovuto essere completati entro il 2012. «Dopo una stasi nel primo anno, in 18 mesi una grande mobilitazione ha fatto sì che venisse realizzata la gran parte delle opere - racconta Geraci - oltre 22 chilometri dalla rotonda Giunone a Racalmuto e da Racalmuto al bivio di Canicatti». Grande l'impegno anche sul fronte etico con la sigla di un codice e di un protocollo d'intesa tra General contractor, sindacati, Anas, fornitori e subappaltatori, per il rispetto dei tempi di consegna. E invece: «Manca davvero poco al termine - dice Geraci - Servono sei mesi per definire tutto e un importo di circa 150 milioni di euro: gli ultimi 3 chilometri dopo la rotonda Giunone, alcuni svincoli e strade laterali e un viadotto al centro del percorso». Eppure i can-

tieri restano fermi mentre le imprese subappaltatrici attendono una chiamata dal general contractor. Il motivo? Su Wikipedia alla voce Ss 640, si legge - ma la fonte non è individuata - che la causa sarebbe la «crisi finanziaria della società Empedocle». E tanto basta ai costruttori per segnalare «le conseguenze che avrebbe sul territorio, sui fornitori e sull'occupazione un'eventuale chiusura per insolvenza».

Secondo Geraci, il rischio più immediato è comunque il non completamento dell'importante infrastruttura. Fermo anche il secondo lotto, finanziato dal Cipe per 990 milioni, da Canicatti all'innesco con l'autostrada A/19, con ultimazione prevista nel 2016, i cui lavori «sono stati inaugurati il 16 aprile scorso e si sono bloccati quasi subito».

L'Ance Sicilia chiede all'Anas, al ministero e ai prefetti di «intervenire con tempestività e determinazione sul general contractor per chiarire quale strategia si stia attuando».



L'Ance. «La Sicilia è disseminata di questi casi, come alcuni svincoli lungo l'autostrada Palermo-Catania e lungo la veloce Palermo-Sciacca»

Il tesoretto «scomparso»

Rizza. La reggente del Comune invita a smorzare le polemiche ma precisa che molte scelte non sono sue

Sentenze. Alcuni richiami a decisioni del Tar: «Non è necessario fare una previsione dell'utilizzo delle spese»

Ecco come il Comune ha speso 250mila euro ricavati dalla «tassa di soggiorno» contestata

Il commissario finalmente dà l'elenco e chiarisce: «Tutto a norma di legge»

ANTONIO LA MONICA

La tassa di soggiorno? E' stata usata per svariate finalità, dai contributi per i santi alle politiche giovanili, dalle iniziative per il castello di Donnafugata fino alla convenzione, per ben 28 mila euro, con la banda San Giorio. Ed ancora spese di manutenzione del verde pubblico e spese per l'organizzazione di giochi sportivi e studenteschi. Una lunga lista che prosegue anche con altre voci e che evidenziano come la tassa di soggiorno non sempre sia stata usata per finalità prettamente turistiche, sempre che non si intendano per tali le musiche che la banda suona per le grandi occasioni (non per il 2 novembre, come si ricorderà, quando la banda si rifiutò, in assenza di un altro contributo comunale, di suonare per la commemorazione del defunti), o ancora il bus navetta per la festa di San Gior-



Trasparenza. Il commissario straordinario del Comune di Ragusa, Margherita Rizza invita a smorzare i toni sulla polemica e fornisce le cifre

gio. Perché se così fosse, allora tutto è "turismo", anche la bolletta dell'Enel da pagare ogni mese per mantenere accesa l'illuminazione pubblica. E che, vogliamo far venire i turisti e fargli trovare, nel caso, la città al

buio?

L'elenco diffuso ieri pomeriggio dal Comune, anche a seguito delle nostre pressanti richieste, sarà sicuramente oggetto di riflessione da parte delle associazioni di categoria. Ma intanto il commissario straordinario

Margherita Rizza, a nome dell'amministrazione comunale, invita ad abbassare i toni. "Invito tutti a smorzare i toni della polemica sulla questione", dichiara la Rizza che oltre a confermare la cifra complessiva incassata dall'ente, pari a € 250.000 indica, sulla base dei dati forniti dal settore finanziario del Comune, le varie voci di spesa molte delle quali imputabili alle scelte della precedente amministrazione comunale.

La Rizza precisa che la legge che permette ai Comuni di attivare la tassa di soggiorno prevede anche che il "relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali".

La Rizza si richiama poi ad alcune sentenze di alcuni Tar che hanno confermato che "all'imposta di soggiorno non deve necessariamente corrispondere un incremento delle previsioni di spesa, in quanto ben può il gettito del nuovo tributo essere utilizzato per garantire la continuità, rispetto ai precedenti esercizi, dei servizi assicurati dal Comune nel settore del turismo e della manutenzione del territorio".

Inoltre, sempre con sentenza Tar, la Rizza ricorda che "non è necessario fare una previsione dell'utilizzo delle spese". E forte di queste norme, il commissario conclude dicendo che il Comune di Ragusa ha operato nel rispetto della legge. Cosa che nessuno aveva mai messo in dubbio. La questione era, semmai, sulle scelte politiche effettuate.

Calabrese: «Basta polemiche, fair play»

m. b.) Evitare lo scontro e tornare al confronto. E' l'appello al fair play che arriva dal segretario cittadino del Pd di Ragusa, Peppe Calabrese, che parla della tassa di soggiorno e dice che è "inutile accusare, serve lavorare e costruire". Calabrese, non manca in ogni caso di lanciare qualche polemica nei confronti della precedente amministrazione ma invita alla fine a far sintesi. "Qualche consigliere - dice Calabrese - chiede quale sarà la destinazione dei fondi, qualche ex assessore, tra l'altro estensore della proposta, ha la faccia tosta di affermare sulla stampa di volere conto e ragione dimenticando, però, come sono state sperperate queste e altre risorse posizionate nel calderone delle entrate". Calabrese aggiunge: "Cosa stanno cercando i vari assessori o consiglieri che intervengono sulla questione dal momento che, con il loro voto favorevo-

le sul bilancio di previsione, hanno avallato il fatto che la tassa di soggiorno venisse spalmata dappertutto? Posso solo aggiungere che durante l'approvazione della delibera consiliare, noi del Pd, con l'emendamento n. 3, avevamo proposto di inserire la seguente dicitura: «In sede di bilancio di previsione, il sindaco presenta una proposta sugli interventi previsti per l'anno successivo da finanziare con la detta imposta su cui il Consiglio si esprimerà con apposita votazione». Ebbene, come sempre accadeva, l'emendamento è stato ignorato proprio alla presenza di quegli stessi assessori che oggi si arrampicano sugli specchi". Il segretario precisa, però, che "ritengo inutile continuare a distribuire colpe e meriti, anche perché siamo orfani di chi tutto questo lo ha creato. Oggi - conclude Calabrese - serve lavorare per costruire".

**TUTTI I FONDI
VOCE PER VOCE**

Ecco, voce per voce, come sono stati spesi i proventi della tassa per il turismo:
"Contributi per festività patronali" **€ 34.500;**
"Iniziative per il Castello di Donnafugata" **€ 32.000;**
"Quota associativa del Comune per Città d'Arte" **€ 3.100;** "Iniziative nel campo delle politiche giovanili" **€ 2.920;** Spese per l'organizzazione di attività culturali" **€ 24.025;**
"Manutenzione Castello di Donnafugata" **€ 10.000;**
"Contributo manifestazione "Arrivederci Estate" **€ 12.500;** "Organizzazione rassegne d'arte, musica e spettacoli" **€ 22.919,67;**
"Interventi per la valorizzazione turistica del territorio" **€ 12.549,40;**
"Servizio di fruizione turistica delle chiese" **€ 11.000;** "Convenzione con l'associazione musicale "San Giorgio" per principali appuntamenti religiosi" **€ 28.194,93;** "Spese di manutenzione del verde pubblico" **€ 15.000;** "Spese per l'organizzazione di giochi sportivi e studenteschi" **€ 10.000;**
"Servizio di vigilanza delle spiagge" **€ 25.000;** Servizi pubblici locali" (bus navetta per San Giorgio) **€ 6.300.**

Tempi stretti e lavori infiniti

Porto di Pozzallo. Ammatuna incontra gli operatori portuali per programmare gli interventi più urgenti

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Porto di Pozzallo: avanti adagio. Ma il tempo stringe ed occorre fare presto per superare a piè pari gli ultimi ostacoli burocratici. L'Amministrazione, per la verità, sta facendo il possibile. Ma intoppi e lungaggini sono sempre dietro l'angolo. Necessario pertanto tenere sempre alta la guardia, perché perdere il finanziamento europeo di oltre 40 milioni di euro assegnati al Comune di Pozzallo per i lavori di messa in sicurezza e potenziamento dell'importante scalo marittimo ibleo, sarebbe una vera iattura. Le sorti della città e del territorio, dal punto di vista dello sviluppo e della crescita, dipendono in gran parte dal rilancio delle attività portuali.

Intanto mercoledì sera il sindaco Luigi Ammatuna ha incontrato gli operatori portuali per fare, come si suole dire in questi casi, il punto della situazione. Il Comune ha finalmente provveduto ad inviare le copie del progetto agli organismi chiamati ad esprimere parere favorevole. Dopodiché sarà convocata la Conferenza di servizio alla quale prenderanno parte gli Enti (19) che dovranno formulare lo sta bene definitivo, propeudeutico alla gara di appalto. Con l'oc-



casione si è parlato di illuminazione, di dragaggio e dei pontili galleggianti.

Per la soluzione del primo problema l'Amministrazione ha chiesto alla Regione di essere autorizzata a provvedere direttamente, con l'impegno, da parte del governo regionale, di rimborsare successivamente al Comune le spese sostenute. Il sindaco, per quanto riguarda l'insabbiamento del porto turistico, ha invitato gli operatori portuali e l'associazione Assoservizi a formalizzare richiesta alla Regione, per un intervento di dragaggio mirato a liberare il canale di ingresso al porto.

Per la questione dei pontili galleggianti è stato invece precisato che occorre fare chiarezza, rivisitando le clausole delle autorizzazioni, al fine di stabilire competenze e responsabilità dei concessionari, dei gestori e degli utenti. Infine, a conclusione del dibattito, il presidente della Lega Navale Italiana, sezione di Pozzallo, ing. Luigi Tussellino ha avanzato la proposta di destinare le somme incassate dalle concessioni demaniali per risolvere i vari problemi di manutenzione ordinaria, ivi compreso quello relativo al periodico insabbiamento del porto piccolo.

Corsa contro il tempo per evitare la perdita degli oltre 40 milioni di euro stanziati per le opere di messa in sicurezza e per il potenziamento del porto. Nella foto, la riunione di ieri

LE PROSPETTIVE

Rilancio commerciale luci puntate sul 2013

POZZALLO. La flessione registrata da qualche anno a questa parte sulla movimentazione merci in entrata e in uscita, parla il linguaggio della crisi. Quanto mai urgente, pertanto, l'appalto dei lavori per la messa in sicurezza ed il potenziamento dell'importante scalo marittimo, al fine di creare le condizioni favorevoli per un rilancio delle attività commerciali, turistiche ed imprenditoriali ad esso collegate. Il 2013 dovrebbe essere l'anno della verità, atteso che il rilancio economico e sociale del territorio passa attraverso l'ottimizzazione dei servizi garantiti dal porto ibleo che, per quanto riguarda i collegamenti con i Paesi del Mediterraneo, gode di una posizione geografica invidiabile. Di buon auspicio intanto la notizia del bando pubblicato dalla Provincia regionale per la realizzazione della stazione passeggeri.

Il termine di scadenza per la partecipazione alla gara, dell'importo di circa 1 milione e mezzo di euro, è stato fissato per l'undici gennaio 2013. L'apertura delle buste è prevista per il 16 gennaio 2013 presso l'Urega di Ragusa. I lavori dovrebbero essere ultimati entro un anno dalla consegna, cioè a febbraio del 2014.

IL TAR NON HA ACCOLTO LA DOMANDA CAUTELARE

La Liotta resta alla Provincia

Rigettato il ricorso di Lo Monaco. «Nessun documento all'immagine del ricorrente»

GIUSEPPE BONACCORSI

La terza sezione del Tar di Catania ha rigettato il ricorso presentato oltre due settimane fa dall'ex commissario regionale alla Provincia, Michelangelo Lo Monaco, confermando l'idoneità della nomina alla Provincia del nuovo commissario, Antonina Liotta; nomina che porta la firma del presidente della Regione, Rosario Crocetta.

I giudici amministrativi si sono espressi sulla base del fatto che la nomina sarebbe nulla perché «interventuta con d. p. del 5 novembre, ben dopo lo svolgimento della tornata elettorale del 28 ottobre», ma soprattutto che «il provvedimento impugnato - si legge nel dispositivo dell'ordinanza n. 1077,

non è atto a determinare documento all'immagine del ricorrente, il che - si legge ancora - rileva in termini di assenza di danno grave ed irreparabile».

Nell'ordinanza i magistrati amministrativi fanno rilevare anche «che la nomina del commissario ricorrente, intervenuta nell'ambito dei poteri di controllo che la Regione esercita nei confronti degli enti locali territoriali, non sembra allo stato interferire con le disposizioni che disciplinano il funzionamento della Provincia regionale intimata, fatti salvi gli adeguati approfondimenti in sede di merito delle complesse ed articolate argomentazioni svolte dalla difesa del ricorrente, anche in termini di possibili profili di incostituzionalità dell'art. 3 bis della Legge

regionale n. 22/1995».

La vicenda, quindi, sarebbe chiusa, anche se appare chiaro che le polemiche politiche sulle nomine effettuate dall'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, potrebbero trarre alimento dall'ordinanza emessa dal Tar. In effetti le motivazioni dei magistrati amministrativi potrebbero dare una sorta di via libera all'attuale presidente, Rosario Crocetta, per sostituire tutti i commissari che sono stati nominati da Lombardo negli ultimi giorni della sua presidenza e nei precedenti mesi in cui sono state fissate le elezioni.

In relazione all'ordinanza del Tar Catania sulla revoca dell'incarico di commissario a Lo Monaco, l'avv. Agatino Cariola, legale del ricorrente ha rilas-

ciato una sintetica nota: «L'ordinanza ammette che la legislazione regionale va coordinata con i principi generali della legislazione dello Stato sul procedimento amministrativo e sul sistema di nomina di incarichi di tal tipo. A questo punto il Tribunale avrebbe dovuto dare da subito le necessarie indicazioni operative a tutte le amministrazioni pubbliche, scrivendo la sentenza definitiva sul merito delle questioni riconosciute aperte».

Michelangelo Lo Monaco aveva presentato ricorso, qualche giorno dopo la revoca del suo incarico, per l'annullamento del decreto del presidente della Regione n. 538/staff 1 del 10 novembre e per la revoca della nomina del nuovo commissario, Antonina Liotta.

LE RIFORME DEL GOVERNO

AGEVOLAZIONI PER CHI INVESTE A TERMINI IMERESE

Sviluppo, passa il decreto Sì alla norma salva-manager

ROMA

●●● Blitz del governo sul decreto sviluppo. Il tormentatissimo provvedimento ha finalmente ottenuto la fiducia al Senato. Ma in extremis l'esecutivo è riuscito ad inserire nel maxiemendamento una nuova norma «salva-manager».

Dirigenti. Le grandi aziende che hanno in corso licenziamenti collettivi, potranno comunque garantire lo scivolo ai dirigenti anche con il solo accordo del sindacato di categoria e non con quello di tutte le sigle sindacali. Una misura che potrebbe riguardare direttamente Enel, Rai e Poste.

Lavoratori in mobilità. I lavoratori in mobilità non avranno infatti più diritto alla precedenza all'assunzione nel caso in cui le aziende decidano di riassumere.

Mini-proroga per le spiagge. Le concessioni in scadenza nel 2015 si allungano di 5 anni, fino al 2020, nonostante il parere contrario di governo e Ue.

Ponte Stretto. Si delineano le prossime mosse della Società Stretto di Messina per una valutazione del progetto definitivo. Si inserisce l'informativa alle



Il ministro Corrado Passera

eventuali indennizzi nel caso in cui l'opera non venga realizzata.

Documento digitale unificato. Carta d'identità e tessera sanitaria vengono accorpate in un unico tesserino elettronico. I cittadini potranno inoltre indicare un indirizzo di posta elettronica certificata per comunicare con la p.a.

Biglietto bus elettronico. Il ticket dei mezzi pubblici potrà essere pagato anche con i cellulari avvalendosi del credito telefonico.

Fascicolo sanitario e ricetta elettronici. La storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. Anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e

le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale.

Obbligo generico accanto a farmaco di marca. Nella ricetta dovrà sempre essere indicato il principio attivo dei farmaci, anche quando il medico sceglierà di prescrivere una griffe.

Libro online. L'introduzione, prevista originariamente a partire dall'anno scolastico 2013-2014, slitta al 2014-2015.

Detrazioni irpef per investimenti in start up. La detrazione per il 2013, 2014 e 2015 è pari al 19% della somma investita.

Bancomat dal 2014. Dal primo gennaio 2014 è previsto l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti elettronici.

Rc auto. Il contratto di assicurazione non può essere stipulato per oltre un anno e non può essere tacitamente rinnovato.

Temini Imerese zona franca. Le imprese che investiranno in questa zona potranno accedere ad agevolazioni come esenzioni dal pagamento delle imposte su redditi, Irap, imposta sugli immobili e contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

I SOLDI DELLA SICILIA. Accordo tra Crocetta e il ministro Barca per recuperare un miliardo e mezzo per zone franche urbane, precari, credito d'imposta

Fondi Ue, un nuovo piano della Regione

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Via libera a una ventina di zone franche urbane, a misure per i precari, al credito di imposta e a progetti per prevenire il rischio idrogeologico. Un incontro a Roma fra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha permesso di individuare nuovi piani di spesa su cui concentrare l'investimento dei fondi europei che altrimenti la Sicilia rischia di perdere perché non spesi. Si tratta di una somma che Crocetta ha stimato in almeno un miliardo e 500 milioni.

L'accordo con Roma passa dalla riprogrammazione di alcune spese che vengono dirottate da bandi o piani ritenuti ormai irrealizzabili (in tutto o in parte) verso nuovi programmi coordinati direttamente dallo Stato ma che si realizzeranno in Sicilia. Un passaggio che dovrebbe consentire



Rosario Crocetta, presidente della Regione

di ottenere deroghe su alcune scadenze imposte dall'Ue.

Dei soldi così rimessi in gioco, 147 milioni verranno destinate a finanziare le zone franche urbane: quartieri in cui vengono concessi forti abbattimenti delle aliquote fiscali e incentivi alle microimprese. Crocetta ha annunciato che l'accordo prevede di fi-

nanziare tutte le richieste pervenute alla Regione in seguito a un bando di alcuni anni fa. L'elenco recupera quindi progetti avviati su un binario morto e comprende Palermo (Brancaccio), Catania (Librino), Gela, Erice, Termini Imerese, Messina, Barcellona, Acicatena, Castelvetro, Trapani, Acireale, Giarre, Sciacca. I progetti recuperati sarebbero quelli di Augusta, Bagheria, Caltagirone, Favara e Partinico. Tutti questi progetti avranno nel 2013 la prima metà dei contributi previsti. Un piano che ha raccolto il plauso di Sergio D'Antoni, che da viceministro per lo Sviluppo avviò le procedure.

L'accordo con Barca, ha aggiunto Crocetta, prevede di finanziare misure in favore degli ex Pip di Palermo e di tutti gli altri precari degli enti locali. In questo senso lo stanziamento destinato alla voce «Politiche per l'occupazione» vale 144 milioni e comprende però anche fondi destinati a finanziare la cassa integrazione. Fra le misure che Crocetta ha annunciato a favore delle famiglie, ecco 20 milioni per finanziare una nuova social card che permetterà alle famiglie a basso reddito di fare acquisti di beni essenziali. Altri 18 milioni andranno alle scuole di istruzione professionale. E 40 milioni serviranno a finanziare un al-

IL CASO

Fondi ai fornitori da conti privati, c'è un'indagine

●●● «I soldi per i fornitori transitavano nei conti di alcuni dipendenti»: alla dichiarazione di ieri, il presidente Crocetta non vuole aggiungere altri dettagli: «Lui non si è pronunciato pubblicamente - fanno sapere dal suo staff - né sui nomi né sull'assessorato coinvolto», lasciando il dubbio se ci sia un nuovo caso o se si riferisca a quanto già emerso lo scorso luglio. Quando la Procura della Corte dei Conti dispose il sequestro conservativo nei confronti di un funzionario dell'area Affari generali che - secondo i magistrati contabili - avrebbe girato sul proprio conto rimborsi per missioni, pagamento di fatture a ditte, compensi dei consulenti. (*ANGI*)

tro anno di credito di imposta, sia quello destinato ad abbassare i costi di nuove assunzioni che quelli per l'acquisto di nuovi macchinari.

Crocetta ha annunciato anche che altri progetti riguarderanno la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico. Mentre per affrontare il tema della sesta vasca della discarica di Bellolampo, il presidente vedrà a Roma i vertici della Protezione civile la prossima settimana. Altri piani riguarderanno grandi infrastrutture, soprattutto nell'area di Comiso per rilanciare l'aeroporto, ma Crocetta ha rinviato il dettaglio ai prossimi giorni.

Le misure concordate ieri dovrebbero permettere di evitare il rischio di restituire a Bruxelles le somme non investite. Mentre per sbloccare i 600 milioni di cui l'Ue non approva l'investimento già fatto la Regione dovrà attendere l'esame di nuove documentazioni che verrà fatto entro fine anno.

INFRASTRUTTURE. Il presidente della Soaco: «A Comiso è venuto il team di certificazione dell'Enac, ci faremo trovare pronti»

È corsa contro il tempo all'aeroporto Dibennardo: «Si lavora per aprirlo»

Si lavora alacremente a Comiso per rispettare i tempi dell'apertura dell'aeroporto. Il presidente di «Soaco»: «Ci faremo trovare pronti».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Si lavora alacremente nell'aeroporto di Comiso. Mentre a Catania continua la "guerriglia" per eleggere i nuovi vertici della società di gestione dell'aeroporto catanese (il 3 dicembre il presidente uscente Gaetano Mancini ha rinviato l'assemblea), a Comiso si lavora come se nulla fosse cambiato. L'incertezza all'interno della «Sac» si riverbera anche a Comiso, dove le scelte operate dal socio privato e dalla collegata Intersac condizionano l'apertura dello scalo. E se nelle ultime settimane, il presidente Giannone e l'amministratore delegato Nico Torrisi avevano impresso un'accelerazione al processo per l'apertura dello scalo, ora tutto torna in alto mare e bisognerà attendere le decisioni dei nuovi vertici. Ma «Soaco» ha anche un assetto autonomo e sta continuando a lavorare. «All'aeroporto si sta lavorando per farci trovare pronti con la data di apertura - spie-

ga il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - nei giorni scorsi è stato a Comiso il team di certificazione dell'Enac. Dovrebbe concludersi tutto entro marzo. Continuano anche i contatti con le compagnie aeree: oltre alla compagnia di bandiera, Alitalia, ci sono contatti anche con Ryanair e Air One. I contatti erano già stati avviati dall'amministratore delegato Torrisi e da Casale. Ci auguriamo che la Sac abbia al più presto una governance stabile e ce venga convocata l'assemblea dei soci che possa assumere una decisione definitiva».

L'apertura dell'aeroporto di Comiso dovrebbe avvenire (stando ai tempi fissati nella convenzione stipulata un mese fa) entro il mese di aprile. Il condizionale è d'obbligo per la nuova situazione di incertezza che si è determinata. La convenzione prevede che il servizio Enav venga pagato con i fondi messi a disposizione dalla regione. Comiso è l'unico aeroporto italiano cui lo Stato non garantisce il servizio di assistenza al volo. Di recente, è stato pubblicato il bando per l'aeroporto di Forlì e lì il servizio Enav non viene messo in discussione. (*FC*)



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

Le regioni del Mezzogiorno potranno contare su altri sei mesi di cassa integrazione **Stabilità, 400 mln in più per gli ammortizzatori** **ma resta sempre in ballo la questione "esodati"**

Francesco Carbone
ROMA

Arrivano 400 milioni in più per gli ammortizzatori in deroga rispetto agli 800 già previsti e le regioni del mezzogiorno potranno contare su circa 6 mesi di cassa integrazione in più. Ma resta sempre in ballo il tema "esodati" per i quali, dice il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, occorre trovare soluzioni "strutturali". In Senato, nonostante l'atmosfera difficile dopo il voto di fiducia sul filo di lana al decreto Sviluppo, si cerca di rispondere all'allarme occupazionale rafforzando, come del resto richiesto a gran voce dai sindacati, gli strumenti per "reggere" in questo periodo di crisi occupazionale e industriale profonda. L'emendamento sugli ammortizzatori dei relatori Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) viene depositato alla commissione Bilancio di Palazzo Madama ed è di fatto "blindato" da una bollinatura già apposta dalla Ragioneria.

Affrontato questo tema molte sono le "pressioni" su altri fronti, anche perchè la Legge di Stabilità



L'Aula della Senato teatro ieri di numerosi colpi di scena politici

sembra essere al momento l'unico "treno sicuro" verso la fine (forse anticipata) della legislatura. Tutti dicono (anche il segretario del Pdl Angelino Alfano): nessuno vuole mandare il Paese all'esercizio provvisorio, soprattutto in vista delle elezioni e delle prevedibili reazioni, certo non positive, dei mercati. Quindi l'ok appare scontato. Anche perchè "segnali" potrebbero arrivare su altri fronti, tipo le norme sul terremoto, o la delega fiscale che ormai sembra de-

finitivamente "morta" in commissione Finanze (anche se il "pezzo" sulle cartelle pazze potrebbe confluire nella manovra). In un contesto difficile, la Camera dà comunque un segnale positivo e garantisce la fiducia sul contestato decreto dei Costi della Politica.

Dai primi calcoli "spannometrici", per far fronte alle modifiche in Senato dovrebbero spuntar fuori (oltre ai 400 milioni in più per gli ammortizzatori già "auto-coperti" perchè arrivano

dall'Inps) altri 1,5-2 miliardi. Servirebbero tra l'altro a rimpolpare le risorse ai Comuni, ad attenuare i tagli alle Regioni (sanità) ed a dare risposte più puntuali ai problemi dell'autosufficienza. Ma notoriamente la coperta è corta e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, avrebbe già avvertito: ok alle modifiche ma solo se le risorse arrivano dalla rimodulazione di quelle già previste. E dato che appunto si deve fare i conti con le ristrettezze molti guardano al cosiddetto "fondo Brunetta" che, inserito alla Camera per ridurre il peso fiscale ai professionisti, potrebbe essere reimpiegato per altri scopi. In ogni caso il conto alla rovescia è già iniziato: oggi alle 18 scade il termine entro il quale governo e senatori dovranno presentare le proposte di modifica all'inflessibile presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini. Poi due settimane di trattativa serrata e il 18 l'approdo in aula per il secondo ok (dopo quello della Camera). Poi si torna a Montecitorio per un via libera definitivo sprint a ridosso di Natale. ◀

Il presidente della Repubblica, intervenuto al direttivo dell'Anci, dà ragione ai primi cittadini: l'imposta municipale sia la base dell'autonomia finanziaria

Napolitano con i sindaci: l'Imu ai Comuni

Confcommercio: la pressione fiscale raddoppiata nel 2012. Passa da 5,1 mld a 9,9 mld con un aumento del 94,5%

ROMA. I sindaci si stringono ancora una volta attorno al Capo dello Stato e lui, Giorgio Napolitano, accoglie l'affetto e la stima dei primi cittadini riconoscendo la validità di molte loro richieste, non ultima il ritorno per intero dell'Imu nelle casse dei municipi. E ieri, in occasione di un Direttivo dell'Anci tenutosi significativamente nella sala della Protomoteca del Campidoglio, ai tanti sindaci che lo hanno invitato, accogliendolo in fascia tricolore, ha spiegato in chiare lettere che «l'Imu deve tornare ai Comuni perchè deve rappresentare la base della loro autonomia». Un concetto chiaro, che è andato di pari passo con la sua critica ai tagli lineari, sui quali «da anni ho manifestato la mia forte contrarietà». Aperture che sono state accolte con gratitudine da tutti i partecipanti, a cominciare dal presidente dell'Anci Graziano Delrio e dal padrone di casa, il sindaco di Roma Gianni Alemanno.

Al quadro a tinte fosche fatto dai sindacati sul futuro dei Comuni, Napolitano - a una settimana dall'incontro al Quirinale con una delegazione dell'Anci - ha preferito replicare mettendo nel mirino i tagli lineari e attardandosi a spiegare che in certi settori sarebbe necessario operare con «il cacciavite e non intervenire con il machete», perché «non sono convinto che questa dei tagli lineari sia la strada più sicura e virtuosa». D'altra parte il presidente non ha nascosto ai sindacati la necessità di garantire il risanamento generale

L'Imu sulle case | Operazioni da fare con un esempio tipico; cifre in euro

CALCOLO BASE		ESEMPIO	CALCOLO ACCONTO		ESEMPIO
rendita catastale	→	800	PRIMA CASA imposta base		537,6
+ 5%	→	840	- detrazioni (es. 2 figli)		237,6
x 160	→	134.400	: 2		118,8
: 1.000	→	134,4			
aliquota base		imposta base			
x 4	→	prima casa → 537,6	SECONDA CASA imposta base		1.021,44
x 7,6	→	altre case → 1.021,44	: 2		510,72
			: 2		
				allo Stato	255,36
				al Comune	255,36
Imposta totale					
deduzioni	aliquota di base (0,4%)	aliquota massima (0,6%)			
prima casa (200 euro)	337,6	606,4			
con un figlio	287,6	556,4			
2 figli	237,6	506,4			
3 figli	187,6	456,4			
4 o più figli	137,6	406,4			
	base (0,76%)	massima (1,06%)			
seconda casa e altre	1.021,44	1.424,64			
Acconto pagato entro il 18 giugno (50% imposta base)*					
168,8	prima casa	168,8			
143,8	con un figlio	143,8			
118,8	2 figli	118,8			
93,8	3 figli	93,8			
68,8	4 o più figli	68,8			
510,72	seconda casa e altre	510,72			
Conguaglio entro il 17 dicembre (50% imposta base) se aliquota invariata se aliquota massima					
168,8	prima casa	168,8			
143,8	con un figlio	143,8			
118,8	2 figli	118,8			
93,8	3 figli	93,8			
68,8	4 o più figli	68,8			
510,72	seconda casa e altre	510,72			

dicendosi sicuro che i primi cittadini sanno «senza dubbio» che si tratta di problemi «anche loro».

Pronto il ringraziamento di Delrio. «Siamo contenti che il presidente della Repubblica rifugga insieme a noi i tagli lineari e l'impianto del Patto di Stabilità, per noi - ha spiegato al termine del Direttivo - è stata una giornata molto importante, anche se l'Imu è una questione vicina alla solu-

zione». Sulle stesse frequenze le parole di Alemanno, che ha giudicato «tempestivo» l'intervento di Napolitano «perchè è arrivato nel momento in cui il Governo sta prendendo delle decisioni sul fronte del Patto di stabilità».

Nel suo intervento di apertura Delrio, di fronte al Capo dello Stato, era andato al sodo spiegando che la legge di stabilità «non può uscire dal Senato così come ci è

entrata, pena l'azzeramento dei servizi». I sindaci non sono la casta, ha ribadito, e vogliono che l'Imu «torni nelle casse dei Municipi anche per rinunciare una volta per tutte ai trasferimenti dello Stato». Del resto, ha ragionato, gli affanni dei sindaci sono dovuti anche ai 15 miliardi di euro che il sistema dei Comuni ha dato allo Stato in questi anni per risanare l'economia nazionale.

Sotto l'albero gli italiani si troveranno un regalo poco gradito, il raddoppio delle tasse a dicembre rispetto a 12 mesi fa. A calcolarlo è l'ufficio studi della Concommercio che stima il gettito nell'ultimo mese del 2012 di 9,9 miliardi di euro tenendo conto di tutte le voci fiscali, Imu compresa, con un incremento del 94,5% rispetto ai 5,1 miliardi pagati dalle famiglie italiane a fine 2011. Ciò comporta, afferma la Concommercio che ha presentato le previsioni sui consumi di Natale, un calo della quota di tredicesime destinata ai consumi (-13,2%), visto che una buona fetta verrà assorbita dalle spese obbligate.

Non solo. La tassazione che il presidente della confederazione del commercio Carlo Sangalli definisce «insopportabile», fa schizzare la pressione fiscale a fine 2012 oltre la soglia del 45% (45,2%) sommando i 7 miliardi di maggiore gettito Imu a saldo, calcolati dalla Confindustria che stima a fine anno 28,21 miliardi di versamenti Imu nell'ipotesi massima, in relazione alla media ponderata delle aliquote. ▶

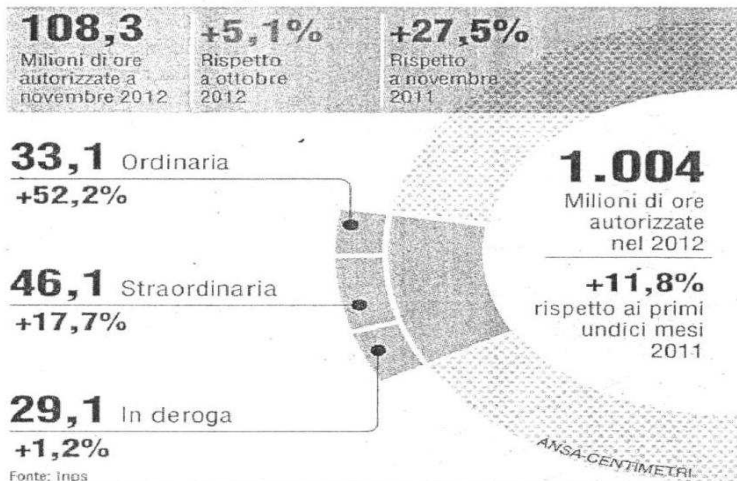
Aumento del 5,1% su ottobre e del 27,5% su novembre 2011

Emergenza Cassa integrazione a novembre oltre un miliardo di ore

ROMA. A novembre volano ancora le richieste di cassa integrazione e portano il dato dei primi 11 mesi oltre quota un miliardo: nel mese - ha fatto sapere l'Inps - le ore di cig autorizzate alle aziende sono state 108,3 milioni con un aumento del 5,1% su ottobre e del 27,5% su novembre 2011. Tra gennaio e novembre si è raggiunto il miliardo di ore (1.004 milioni) con un aumento dell'11,8% rispetto allo stesso periodo del 2011 (erano 898 milioni). Per trovare un dato così negativo bisogna tornare al 2010 (quando ci si avvicinò a 1,2 miliardi) mentre nell'intero 2011 si raggiunsero i 973 milioni di ore.

L'Inps ha diffuso anche i dati sulle domande di disoccupazione a ottobre (161.150) che rivelano una crescita significativa sia rispetto a settembre (+47,68%) sia su ottobre 2012 (+12,85). Sempre a ottobre sono aumentate in modo significativo anche le domande di mobilità (17.074) con un +69,47% tendenziale e un +67% sul mese precedente. Nei primi 10 mesi 2012 sono state presentate 1.146.520 domande di disoccupazione (+16,05% rispetto allo

La Cassa integrazione



stesso periodo 2011), e 120.736 di mobilità (+16,81% rispetto ai primi 10 mesi 2011).

A novembre aumentano soprattutto le ore di cassa ordinaria chieste dalle aziende industriali con un +60,2% rispetto a novembre 2011. «Si conferma, rafforzata - sottolinea il presidente Inps, Antonio Mastrapasqua in una nota - la tendenza all'aumento di richieste di cassa integrazione riproponendo

l'andamento del 2010, quando furono autorizzate 1,2 miliardi di ore, piuttosto che quello del 2011, quando non venne raggiunto il miliardo. La difficoltà del sistema produttivo e del mercato del lavoro si misura tutta in questi dati».

Per gli interventi ordinari le ore autorizzate a novembre 2012 sono state 33 milioni (+4,8% su ottobre, +52,2% su novembre 2011). ◀

"Garanzie del ministro al presidente della Regione. Priorità alle zone franche urbane che coinvolgono 20 città"

Incontro con Barca, sbloccati 6 miliardi di fondi Ue

PALERMO. Vertice ieri mattina a Roma tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, sui fondi strutturali. Sbloccati sei miliardi di euro. All'incontro erano presenti l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, e il dirigente della programmazione Bonanno. In particolare per la chiusura della programmazione mancava la definizione al alcune attività del settore turistico, già chiarite e la definizione di circa un miliardo e seicentomila euro. La definizione della strutturazione, ha indicato come prioritario lo sblocco di tutte

le zone franche urbane, allora definite con apposita procedura dai governi nazionale e regionale, e coinvolgerà circa 20 città siciliane che avevano partecipato al bando. La scelta è di finanziare tutti progetti che erano stati presentati. Nel 2013 riceveranno circa il 50% dei contributi, e il restante 50% nella nuova programmazione. «Con questa scelta - afferma Crocetta - si consente alle città di iniziare a lavorare per le Zone franche urbane».

Accanto a questo, è stato definito il reddito di imposta delle imprese, investimenti per abbattimento

barriere architettoniche per i diversamente abili, sostegno alle famiglie, ai cassaintegrati, agli ex pip, ai precari, interventi per consolidamento e manutenzione dei territori interessati da emergenza idrogeologica, interventi su infrastrutture portuali, autostradali e in particolare per la zona di Comiso. Altri interventi strutturati, verranno presentati in seguito.

Il Presidente Crocetta, insieme al responsabile del dipartimento acqua ed energia Lupo, ha inoltre incontrato il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, per le questioni legate alla situazione delle

isole minori. Si è discusso sulle ripercussioni relative alla fine dello stato di emergenza al 31 dicembre. Gabrielli ha rassicurato che i fondi per l'emergenza verranno trasferiti alla regione. Unica questione rimasta aperta, riguarda la problematica su Bellolampo. La nuova vasca dovrebbe essere completata entro maggio. Per quest'ultimo problema il presidente Crocetta ha già chiesto un incontro al ministro per l'Ambiente, incontro che dovrebbe svolgersi la prossima settimana.

Per Sergio D'Antoni responsabile delle politiche del Pd sul territorio, lo sblocco dei 6 miliardi «è un passo avanti importantissimo. Dopo gli scippi e i ricatti del governo Berlusconi, finalmente questi fondi tornano a dar forma a investimenti produttivi e politiche di sviluppo degne di questo nome, a cominciare dal finanziamento delle 20 zone franche urbane presenti sull'isola».

«L'incontro di oggi - aggiunge - segna una svolta vera, sia di merito che di metodo, nel segno della responsabile collaborazione dei livelli istituzionali e nella consapevolezza che solo puntando sul riscatto produttivo delle zone deboli il paese potrà risollevarsi»